



Giornata Mondiale
del Teatro
2020



Unione
italiana
libero t *Te*atro



Istituto Internazionale del Teatro
Unesco



UILT
Unione Italiana Libero Teatro

presentano

Giornata mondiale del teatro

27 marzo 2020

informazioni generali

27 marzo 2020 Giornata Mondiale del Teatro

Cari amici della UILT,

siamo sempre immersi in una tragedia di proporzioni molti più gravi di quanto fosse immaginabile, e purtroppo le conseguenze saranno devastanti quand'anche la situazione dovesse normalizzarsi. Il primo pensiero va alle vittime, ai malati ed a tutte le persone che stanno subendo gravi conseguenze, personali e lavorative, per sé ed i propri cari.

A causa di tutto ciò, anche il mondo della cultura sta pagando un prezzo durissimo, che mette a repentaglio un immenso patrimonio etico, spirituale, di bellezza e di libero pensiero, assolutamente fondamentali in una società moderna ed evoluta.

Per quanto riguarda il teatro, è superfluo dire quante attività sono state sospese, cancellate e perdute, forse per sempre. Ed in tal senso è particolarmente doloroso non poter celebrare, com'è nostro uso, la Giornata Mondiale del Teatro, per il suo valore altamente simbolico e rappresentativo dello straordinario lavoro di milioni di persone innamorate della magia del teatro.

Questa brochure assume pertanto, quest'anno, un significato profondamente diverso. Invece di raccontarci quel che la UILT ha fatto in tutta Italia, ci presenta i tanti esempi di ciò che le nostre strutture e compagnie avevano preparato per onorare la GMT dell'anno 2020... sulla scia del bellissimo messaggio di Shahid Nadeem.

Oggi, insomma, ringraziamo tutti, per ciò che avremmo voluto realizzare e non abbiamo potuto. E ci lanciamo questo messaggio di speranza per il futuro, con l'impegno di tornare a fare, il più presto possibile, ciò che riempie di gioia e orgoglio i nostri cuori: il teatro, nella sua essenza più nobile e pura.

Un caro saluto a tutti.

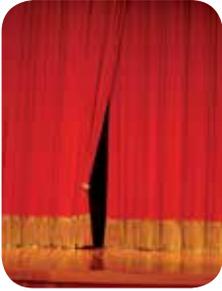
Paolo Ascagni

Presidente Nazionale U.I.L.T.



Indice

- Saluto del Presidente della UILT di **Paolo Ascagni**
- Presentazione di **Gianni Della Libera**
 - La Giornata Mondiale del Teatro
 - Nadeem Shahid: note biografiche
- Il Messaggio Internazionale di **Nadeem Shahid**
 - Notizie dall'ITI Italia
- La Giornata Mondiale del Teatro di **Carlos Maria Alsina**
 - Il teatro con l'occhio dei Giovani di **Paolo Balzani**
 - Il nostro Teatro di **Costanza Broli**
 - Eventi e manifestazioni U.I.L.T.
 - Il Teatro non si ferma
 - U.I.L.T. in Italia e nel Mondo



27 marzo 2019 Giornata Mondiale del Teatro

Le luci si spengono. L'attore resta solo in scena. Il silenzio circonda tutto, è ovunque, si insinua tra le sedie della platea, tra le quinte, nei corridoi. Nessun applauso. Nessuna voce. Solo il silenzio muto dell'attore che con ostinata passione calca nuovamente e in solitudine, le assi di un palcoscenico. E' un 27 marzo diverso, unico nella sua storia, come unica e surreale è la situazione che tutti stiamo vivendo in questi mesi, non solo in Italia ma oramai in qualsiasi angolo del mondo. Tutto si è per necessità fermato, qualsiasi iniziativa è stata rimandata a data da destinarsi, e rimane solo il silenzio. Solo nel web le voci si moltiplicano, le immagini, le parole, i suoni di chi per passione vive il teatro con l'amore di sempre. E' bello e importante adesso più che mai essere testimoni del nostro tempo, essere occhio e cuore di quello che stiamo vivendo, e forse il teatro può essere un importante punto di incontro per comprendere, condividere, compatire la nostra storia e il nostro destino. Qualcuno ha detto che mai come in tempi come questa sia importante **"la narrazione"** come se a continuare a raccontare il tempo che viviamo, ci permetta, se non di capirlo, almeno di dividerlo ed evitare il vuoto dell'isolamento. E il Teatro per noi è la casa paterna, il filò delle nostre serate. Il Teatro che nei grandi momenti di crisi, non è mai stato domato dalle avversità, ma anzi ha saputo germogliare e produrre nuovi filoni, nuove idee, nuove speranze. *"A volte per scherzo diciamo: "I cattivi tempi sono buoni per il teatro." Non mancano le sfide da affrontare, le contraddizioni a cui essere esposti e gli status quo da sovvertire. Il mio gruppo teatrale, io e Ajoka facciamo i funamboli su questa corda da oltre 36 anni. È proprio come camminare su una fune tesa: mantenere l'equilibrio tra intrattenimento ed educazione; tra indagare e imparare dal passato e prepararsi per il futuro; tra libera espressione creativa e scontri decisivi con le autorità; tra teatro socialmente critico ed economicamente sostenibile; tra l'idea di raggiungere le masse ed essere all'avanguardia. Si potrebbe dire che chi fa teatro debba essere un prestigiatore, un mago."* Sono le parole di Shahid Nadeem, autore del Messaggio Internazionale di quest'anno. E sono parole di cui fare tesoro. Credo che uno degli aspetti

di Gianni Della Libera

presentazione

fondamentali poi in questa situazione emergenziale, sia la diversa percezione del tempo che assaporiamo, tranne per chi, che per necessità e dovere, si trova a lottare contro il tempo. Per tutti gli altri il tempo sembra dilatarsi, i flussi rallentare, ed è una grandissima opportunità che ha ognuno di noi per poter riassaporare e vedere con occhi diversi il nostro filo nella storia personale e collettiva, anche come persone di teatro.

A ognuno è richiesto di fare la sua parte, e anche noi uomini, donne, ragazzi e ragazze di teatro dobbiamo fare la nostra piccola parte.

Buon Teatro a tutti! Buona Giornata Mondiale del Teatro!



Grazie al Maestro Carlos Maria Alsina per la sua disponibilità, a Paolo Balzani sempre presente nel sostenere questo progetto, a Costanza Broli per le sue fresche parole, alle foto di Arcangelo Piai, di Roberto Rizzotto, Cristian Busatto, Paolo Zardetto autore del format, a Ettore Romagnoli che per primo a portato in Italia questa celebrazione, a Giuseppe Cavedon per aver iniziato a credere nel progetto e alla UILT tutta senza la quale sarebbe un vuoto parlare.
GDL



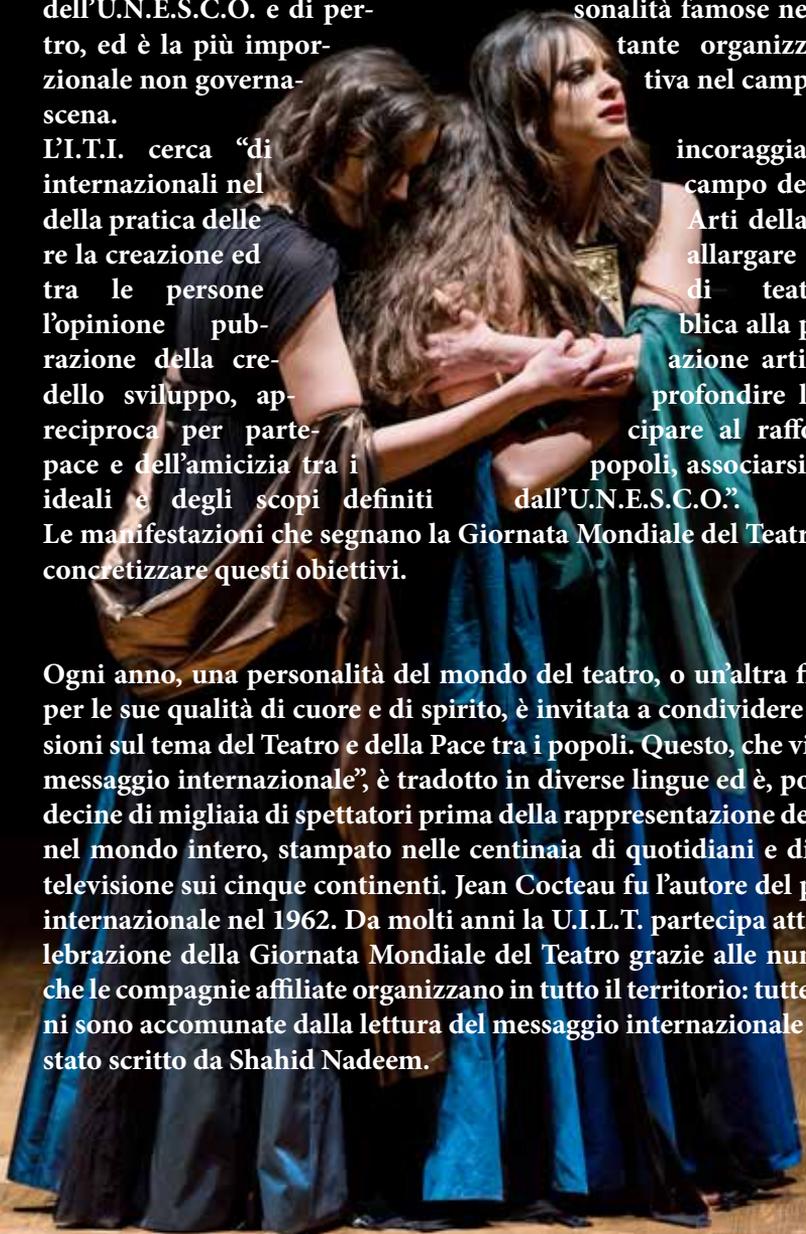
La Giornata Mondiale del Teatro è stata creata a Vienna nel 1961 durante il IX Congresso mondiale dell'Istituto Internazionale del Teatro su proposta di Arvi Kivimaa a nome del Centro Finlandese. Dal 27 marzo 1962, la Giornata Mondiale del Teatro è celebrata dai Centri Nazionali dell'I.T.I. che esistono in un centinaio di paesi del mondo.

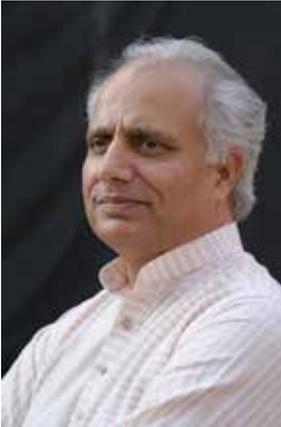
L'Istituto Internazionale del Teatro è stato creato nel 1948, per iniziativa dell'U.N.E.S.C.O. e di personalità famose nel campo del teatro, ed è la più importante organizzazione internazionale non governativa nel campo delle arti della scena.

L'I.T.I. cerca "di incoraggiare gli scambi internazionali nel campo della conoscenza e della pratica delle Arti della Scena, stimolare la creazione ed allargare la cooperazione tra le persone di teatro, sensibilizzare l'opinione pubblica alla presa in considerazione della creazione artistica nel campo dello sviluppo, approfondire la comprensione reciproca per partecipare al rafforzamento della pace e dell'amicizia tra i popoli, associarsi alla difesa degli ideali e degli scopi definiti dall'U.N.E.S.C.O."

Le manifestazioni che segnano la Giornata Mondiale del Teatro permettono di concretizzare questi obiettivi.

Ogni anno, una personalità del mondo del teatro, o un'altra figura conosciuta per le sue qualità di cuore e di spirito, è invitata a condividere le proprie riflessioni sul tema del Teatro e della Pace tra i popoli. Questo, che viene chiamato "il messaggio internazionale", è tradotto in diverse lingue ed è, poi, letto davanti a decine di migliaia di spettatori prima della rappresentazione della sera nei teatri nel mondo intero, stampato nelle centinaia di quotidiani e diffuso da radio e televisione sui cinque continenti. Jean Cocteau fu l'autore del primo messaggio internazionale nel 1962. Da molti anni la U.I.L.T. partecipa attivamente alla celebrazione della Giornata Mondiale del Teatro grazie alle numerose iniziative che le compagnie affiliate organizzano in tutto il territorio: tutte le manifestazioni sono accomunate dalla lettura del messaggio internazionale che quest'anno è stato scritto da Shahid Nadeem.





Shahid NADEEM, Pakistan

Drammaturgo

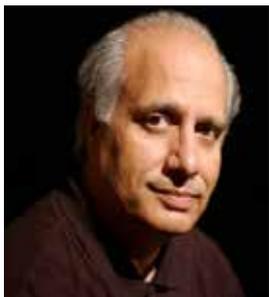
Shahid Nadeem è tra i più importanti drammaturghi del Pakistan e leader del famoso Teatro Ajoka.

Shahid Nadeem è nato nel 1947 a Sopore, nel Kashmir. È diventato rifugiato a solo 1 anno di età, quando la sua famiglia dovette emigrare in Pakistan, stato appena creato, dopo la guerra del 1948 con l'India, sullo stato conteso del Kashmir. Ha vissuto a Lahore, in Pakistan, dove ha conseguito il Master in Psicologia all'Università del Punjab. Ha scritto la sua prima opera teatrale da studente universita-

rio, ma è diventato un vero e proprio drammaturgo quando ha iniziato a scrivere, dal suo esilio politico a Londra, drammaturgie per il gruppo teatrale dissidente pakistano, Ajoka, creato da Madeeha Gauhar, una pioniera attivista teatrale, che in seguito ha sposato. Shahid Nadeem ha scritto più di 50 opere originali in Punjabi e Urdu, oltre a diversi adattamenti delle opere di Brecht. Ha lavorato presso la televisione pakistana come produttore e manager. È stato incarcerato tre volte sotto vari governi militari, per la sua opposizione al governo militare ed è stato adottato come prigioniero di coscienza da Amnesty International. Nel famigerato carcere di Mianwali, ha iniziato a scrivere opere teatrali per il fine settimana, realizzate da e per i prigionieri. Successivamente ha lavorato come Coordinatore delle Campagne Internazionali e Responsabile delle Comunicazioni dell'area Asia-Pacifico per Amnesty International. È stato membro del Getty Research Institute, dell'International Pen, e dello USA and National Endowment for Democracy. È anche membro della rete Theatre Without Borders. Le opere di Shahid Nadeem sono state ampiamente messe in scena e pubblicate in Pakistan e in India. Le sue opere sono state anche rappresentate in tutto il mondo, tra cui *Bulha* all'Hammersmith Theatre (Londra, Regno Unito), al *Tramway* (Glasgow, Scozia, Regno Unito) e a *Helsinki* (Danimarca); *Amrika-Chalo* al Davis Center for Performing Arts, Georgetown University (Washington, USA); *Bala King* al Black Box Theatre (Oslo, Norvegia); *Burqavaganza* negli Stati Uniti al Bravo for Women Theatre (San Francisco); *Acquittal* presso *Highways* (Santa Monica) e *Theatre Row* (New York) e *Dara* al Lyttleton Theatre London (Regno Unito) e University of North Carolina, Chapel Hill (USA). Le sue opere sono state tradotte in inglese e pubblicate dalla Oxford University Press, Nick Hern Publishers e in diverse antologie. È stato insignito dal Presidente del Pakistan per le sue performances nel 2009. Ha anche diretto spettacoli teatrali e televisivi e organizzato Festival del Teatro per la Pace in India e

Pakistan. Ha lavorato per importanti giornali pakistani e indiani e per il servizio urdu della BBC. Ha prodotto documentari su argomenti culturali sul Museo di Lahore, sui costumi del Punjabi, sul poeta Iqbal e sul pittore Sadeqain. Le opere di Shahid Nadeem sono apprezzate per la loro forte rilevanza sociale, affrontando, a volte, temi tabù come l'estremismo religioso, la violenza contro le donne, la discriminazione contro le minoranze, la libertà di espressione, il clima, la pace e il Sufismo. Molte delle sue opere teatrali affrontano la questione della contrapposizione religiosa in Asia meridionale e del patrimonio culturale condiviso della regione. Shahid Nadeem affronta con grande capacità temi sociali e politici contemporanei, legandoli a forme tradizionali e al patrimonio popolare, dando vita ad un teatro brillante e intellettualmente stimolante. La musica è parte integrante delle sue produzioni teatrali. Insegna arte della scrittura all'Ajoka Institute for Performing Arts e all'Institute for Art and Culture di Lahore.

Traduzione di Roberta Quarta del Centro Italiano ITI



International Theatre Institute ITI
World Organization for the Performing Arts
Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro 2020
27 Marzo 2020
Shahid NADEEM, Pakistan

Il teatro come Tempio

È per me un grande onore scrivere il Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro del 2020. Quella che provo è una sensazione di umiltà, ma è davvero entusiasmante pensare che la ITI – l'ente teatrale oggi più influente e rappresentativo a livello mondiale – abbia scelto il teatro pakistano e il Pakistan stesso. Questo onore è anche un tributo a Madeeha Gauhar (1), icona del teatro e fondatrice del Teatro Ajoka (2) – oltre che mia compagna di vita – morta due anni fa. Il team del teatro Ajoka ha percorso una strada lunga e dura, passando letteralmente da Strada a Teatro. Ma questa è la storia di molti altri gruppi teatrali, ne sono certo. La traversata non è mai facile né priva di intoppi. È sempre una battaglia.

Provegno da un paese prevalentemente musulmano, che ha visto succedersi diverse dittature militari, l'orribile massacro di estremisti religiosi e tre guerre con la vicina India, con la quale condividiamo migliaia di anni di storia e patrimonio culturale. Oggi viviamo ancora con la paura di una vera e propria guerra con la nostra vicina gemella, addirittura una guerra nucleare, dato che entrambi i paesi possiedono le armi.

A volte per scherzo diciamo: **“I cattivi tempi sono buoni per il teatro.”** Non mancano le sfide da affrontare, le contraddizioni a cui essere esposti e gli status quo da sovvertire. Il mio gruppo teatrale, io e Ajoka facciamo i funamboli su questa corda da oltre 36 anni. È proprio come camminare su una fune tesa: mantenere l'equilibrio tra intrattenimento ed educazione; tra indagare e imparare dal passato e prepararsi per il futuro; tra libera espressione creativa e scontri decisivi con le autorità; tra teatro socialmente critico ed economicamente sostenibile; tra l'idea di raggiungere le masse ed essere all'avanguardia. Si potrebbe dire che chi fa teatro debba essere un prestigiatore, un mago.

In Pakistan è esistita una netta divisione tra Sacro e Profano. Per il Profano non c'è spazio per l'indagine religiosa, mentre per il Sacro non c'è la possibilità di un dibattito aperto e per nuove idee. In effetti l'ordine conservatore considera arte e cultura come inammissibili nei propri 'giochi sacri'. Quindi, il campo di gioco per gli artisti performer è sempre stato come una corsa a ostacoli. Prima devono dare prova delle proprie credenziali in qualità di bravi musulmani e ligi cittadini, oltre a provare a stabilire che danza, musica e teatro sono 'ammessi' nell'Islam.

Un grosso numero di musulmani osservanti sono quindi sempre stati riluttanti ad abbracciare le arti performative, anche se gli elementi di danza, musica e teatro sono parte della loro vita di tutti i giorni. E poi siamo incappati in una sub-cultura che aveva il potenziale di portare Sacro e Profano sullo stesso livello.

Durante il regime militare in Pakistan negli anni '80, Ajoka è stato fondato da un gruppo di giovani artisti che hanno sfidato la dittatura per mezzo di un teatro del dissenso socialmente e politicamente forte. Hanno scoperto che i loro sentimenti, la loro rabbia, la loro angoscia erano stati espressi in maniera stupefacente da un bardo Sufi (3) vissuto 300 anni fa. Si tratta del grande poeta Sufi Bulleh Shah. Ajoka ha scoperto di poter realizzare dichiarazioni politicamente esplosive per mezzo della sua poesia, sfidando l'autorità politica corrotta e il bigotto ordine religioso. Le autorità potevano vietare e mettere al bando noi, ma non un poeta popolare e riverito come Bulleh Shah (4). Abbiamo scoperto che la sua vita era stata drammatica e radicale come la sua poesia, che gli aveva guadagnato fatwa ed esilio durante la sua vita. Poi scrissi "Bulha", un testo teatrale sulla vita e la lotta di Bulleh Shah. Bulha, come viene affettuosamente chiamato dalle masse dell'Asia meridionale, apparteneva a una tradizione di poeti Sufi Punjabi che sfidarono senza timore l'autorità degli imperatori e dei demagoghi del clero con la loro poesia e le loro azioni. Scrivevano delle aspirazioni delle masse, usando la lingua del popolo. Nella musica e nella danza individuarono i mezzi per arrivare alla diretta associazione tra Uomo e Dio, aggirando con disdegno gli approfittatori intermediari religiosi. Rifiutarono le divisioni di genere e di classe e guardarono al pianeta con meraviglia, come manifestazione dell'Onnipotente. Il Ministero per l'Arte di Lahore rifiutò il copione sostenendo che non si trattava di una rappresentazione teatrale ma semplicemente di una biografia. Però, quando il testo venne rappresentato in una location alternativa – il Goethe Institute – il pubblico vide, capì e apprezzò il simbolismo presente nella vita e nella poesia di questo poeta del popolo. Si poterono identificare in toto con la sua vita e sui tempi, vedendovi rispecchiate le loro stesse vite e il loro presente.

Quel giorno del 2001, nasceva un nuovo tipo di teatro. Divennero parte dell'opera teatrale la musica devota Qawwali (5), la danza Dhamal Sufi (6) e la recitazione di poesia motivante, e addirittura il canto meditativo Zikir (7). Un gruppo di Sikhs (8) che si trovavano in città per partecipare a una conferenza Punjabi e avevano fatto un salto a vedere la rappresentazione, alla fine invasero il palcoscenico, abbracciando e baciando gli attori e piangendo. Stavano condividendo per la prima volta il palco con Punjabi musulmani dopo la Divisione dell'India del 1947 (9), che era risultata nella separazione di Punjab secondo linee comunitarie. Bulleh Shah si era rivelato caro a loro quanto lo era stato per i Punjab musulmani: perché il Sufi trascende le divisioni religiose o comunitarie.

Questa memorabile première fu seguita dall'odissea indiana di Bulleh Shah. Ini-

ziando con un tour pioneristico della parte indiana del Punjab, “Bulha” fu rappresentato in India per lungo e per largo, addirittura in tempi di gravi tensioni tra i due paesi e in luoghi dove il pubblico adorò ogni momento dello spettacolo, pur non sapendo una sola parola di Punjabi. Mentre le porte del dialogo politico e della diplomazia venivano chiuse una per una, le porte dei teatri e dei cuori del pubblico indiano rimasero spalancati. Durante il tour di Ajoka nel Punjab indiano nel 2004, dopo una performance accolta calorosamente da un pubblico rurale composto da migliaia di persone, un uomo venne piangendo dall’attore che ricopriva il ruolo del grande Sufi. L’anziano era accompagnato da un giovane. “Mio nipote è molto malato: vorrebbe per cortesia graziarlo con una benedizione.” L’attore rimase sorpreso e disse: “Babaji (10), non sono Bulleh Shah. Sono solo un attore che interpreta questo ruolo.” L’anziano signore iniziò a piangere e disse: “La prego, benedica mio nipote, so che guarirà, se lo farà.” Sugerimmo all’attore di assecondare il desiderio dell’uomo. L’attore diede al ragazzo una benedizione. L’anziano rimase soddisfatto. Prima di andarsene, disse queste parole: “Figliolo, non sei un attore, sei una reincarnazione di Bulleh Shah, sei il suo Avatar (11).” Improvvisamente ci apparve evidente un concetto di teatro e di recitazione completamente nuovo, dove l’attore diventa la reincarnazione del personaggio che sta rappresentando.

Nei 18 anni di tournée con “Bulha”, abbiamo notato una risposta simile da un pubblico apparentemente inesperto, per cui la performance non è solo un intrattenimento o un’esperienza di stimolazione intellettuale, ma un incontro spirituale capace di rimescolare gli animi. In effetti, l’attore che recitava il ruolo del Maestro Sufi di Bulleh Shah fu talmente influenzato dall’esperienza che divenne lui stesso un poeta Sufi, e da allora ha pubblicato due raccolte di poesie. Gli artisti coinvolti nella produzione hanno affermato che quando la performance ha inizio, loro sentono lo spirito del Bulleh Shah tra loro e il palcoscenico sembra essere elevato a un piano superiore. Uno studioso indiano scrisse un articolo sulla rappresentazione e lo intitolò: “Quando il teatro diventa uno Tempio.”

Io sono un laico e il mio interesse per il Sufismo è prevalentemente secolare. Mi interessano di più gli aspetti performativi e artistici dei poeti Sufi Punjabi, ma il mio pubblico – che potrebbe non essere estremista o bigotto – possiede magari sincere convinzioni religiose. Esplorare storie come quella di Bulleh Shah, e ce ne sono tante in tutte le culture, può diventare un ponte tra noi, persone di teatro, e un pubblico inconsapevole ma entusiasta. Insieme possiamo scoprire la dimensione spirituale del teatro e costruire ponti tra il passato e il presente, fungendo da guida per un futuro che è il destino di tutte le comunità: credenti e non credenti, attori, anziani e i loro nipoti.

Il motivo per cui condivido la storia di Bulleh Shah e la nostra esplorazione di un

genere di Teatro Sufi è che, mentre ci esibiamo sul palcoscenico, a volte veniamo portati via dalla nostra filosofia di teatro, dal nostro ruolo di messaggeri di cambiamento sociale, e così facendo ci lasciamo alle spalle una grossa sezione delle masse. Nel nostro impegno con le sfide del presente, ci priviamo delle possibilità di un'esperienza spirituale profondamente toccante che il teatro potrebbe fornirci. Nel mondo di oggi in cui l'intolleranza, l'odio e la violenza aumentano sempre di più, le nazioni sembrano essere schierate contro altre nazioni, i credenti combattono contro altri credenti e le comunità vomitano odio contro altre comunità... e nel frattempo bambini muoiono di malnutrizione e madri di parto per la mancanza di una pronta assistenza medica, e fioriscono ideologie di odio. Il nostro pianeta sta precipitando sempre più in una catastrofe climatica, e già si sente il rumore degli zoccoli dei cavalli, mentre i quattro Cavalieri dell'Apocalisse (12) arrivano al galoppo. Dobbiamo ridare vigore alla nostra forza spirituale, dobbiamo combattere l'apatia, l'indolenza, il pessimismo, l'avidità e il disprezzo per il mondo in cui viviamo, per il Pianeta in cui viviamo. Il teatro ha un ruolo, un ruolo nobile, nel dare energia e spingere l'umanità a risollevarsi dalla sua caduta nell'abisso. Il teatro può trasformare il palcoscenico, lo spazio dello spettacolo, rendendolo qualcosa di sacro.

Nell'Asia del sud, gli artisti toccano con riverenza le assi del palcoscenico prima di salirvi sopra, secondo un'antica tradizione che risale a un tempo in cui lo spirituale e il culturale si intrecciavano. È tempo di riguadagnare questa relazione simbiotica tra l'artista e il pubblico, tra il passato e il futuro. Fare teatro può essere un atto sacro e gli attori possono davvero diventare gli avatar dei ruoli che interpretano. Il teatro ha il potenziale per diventare un tempio e il tempio uno spazio dello spettacolo.

Traduzione a cura di Annalisa Lovat, Compagnia Teatrale Colonna Infame UILT Veneto

Note al testo

(1) *Madeeha Gauhar (1956-2018): regista, attrice, femminista e fondatrice del Teatro Ajoka.*

Theatre director, actress, feminist and founder of Ajoka Theatre. Master in Teatro al Royal Holloway College, Londra. Ha ricevuto la medaglia al Valore dal Governo del Pakistan e il Premio Principe Claus dall'Olanda.

(2) *Teatro Ajoka: fondato nel 1984. In punjabi la parola Ajoka significa "contemporaneo". Il suo repertorio comprende spettacoli sulla tolleranza religiosa, la pace, la violenza di genere, i diritti umani.*

(3) *Sufismo: la tradizione mistica islamica, la poesia sufi, per lo più in musica, esprime l'unione mistica attraverso le metafore dell'amore profano.*

(4) *Bulleh Shah (1680-1757): un importante poeta sufi punjabi, la cui opera tratta argomenti filosofici complessi con un linguaggio semplice. Fortemente critico dell'ortodossia religiosa fu accusato di eresia e gli fu negata la sepoltura nel cimitero della sua città. Popolare oltre le contrapposizioni religiose.*

(5) *Qawwali: poesia Sufi di devozione, recitata da gruppi di cantanti (Qawwals), originariamente declamata nei templi Sufi, per condurre gli ascoltatori in uno stato di estasi.*

(6) *Dhammal: danza estatica nei templi Sufi, solitamente accompagnata dal suono dei tamburi.*

- (7) *Zikir*: canto ritmico devozionale, preghiera recitata per raggiungere l'illuminazione spirituale.
- (8) *Sikhs*: seguaci della fede Sikh, fondata nel Punjab nel XV° secolo da Guru Nanak.
- (9) Lo stato islamico del Pakistan fu istituito per separazione dall'India nel 1947 dopo una carneficina senza precedenti e una migrazione massiva della popolazione islamica dal continente indiano.
- (10) *Babaji*: espressione di rispetto nei confronti di un uomo anziano.
- (11) *Avatar*: secondo la cultura indù reincarnazione o manifestazione sulla terra di un maestro divino.
- (12) I Quattro Cavalieri dell'Apocalisse: sono descritti da Giovanni di Patmos nel suo Libro della Rivelazione, l'ultimo libro del Nuovo Testamento. Secondo l'interpretazione più diffusa i quattro cavalieri sono figure simboliche che rappresentano rispettivamente la Conquista Militare, la Guerra, la Fame e la Morte.





Notizie dall' I.T.I. Italia

International Theatre Institute

<http://www.iti-worldwide.org/>

<https://itiitaliancentre.wordpress.com>

È il drammaturgo pakistano Shahid Nadeem l'autore del Messaggio della Giornata Mondiale del Teatro promossa venerdì 27 marzo dall'International Theatre Institute dell'Unesco. Dal 1962 ogni anno risuona un unico Messaggio, affidato a una personalità della cultura mondiale per testimoniare le riflessioni vive sul tema del teatro e della cultura della pace. Purtroppo la grave emergenza sanitaria internazionale provocata dal Coronavirus non consentirà le consuete celebrazioni in Italia e in Europa e in molti paesi nel resto del Mondo. Sono rinviati anche due appuntamenti organizzati in collaborazione con il Centro italiano dell'ITI-Unesco presieduto da Fabio Tolledi, direttore artistico di Astràgali Teatro. In particolare saltano l'attesa giornata conclusiva di "Scrivere il teatro", concorso per le scuole indetto dal MIUR e tutte le iniziative della settimana Giornata Nazionale di Teatro in Carcere promossa dal Coordinamento Nazionale del Teatro in Carcere, costituito da cinquanta esperienze teatrali diffuse su tutto il territorio italiano, con il sostegno del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

Il Centro italiano dell'International Theatre Institute – ITI UNESCO, è responsabile delle celebrazioni della Giornata Mondiale del Teatro (27 marzo) e della Danza (29 aprile) in Italia; promuove i valori espressi nella carta dell'UNESCO.

Presieduto da Fabio Tolledi, direttore artistico Astràgali Teatro, vicepresidente del CIDC, Comitato Internazionale ITI per le Identità e lo Sviluppo Culturale, l'ITI Italia vede come soci Teatro Vascello (Roma), La MaMa Umbria International (Spoleto), Accademia Amiata Mutamenti (Grosseto), Aenigma – Associazione Culturale Cittadina Universitaria (Urbino), Astragali Teatro (Lecce) insieme a sociologi, filosofi, esperti in management e comunicazione culturale.

Tra le finalità del Centro vi sono l'internazionalizzazione della scena, la realizzazione di progetti di ricerca, scambio, coproduzione, con la costituzione di partenariati nazionali ed internazionali.

CONTATTI

ITI ITALIA – INTERNATIONAL THEATRE INSTITUTE ITALIA

via G. Candido 23

73100 Lecce

Tel. +39 0832-306194

FAX +39 0832-301823

www.iti-italy.org

email: iti.italiancentre@gmail.com



E' difficile, date le circostanze infelici che attraversa in questo momento una gran parte dell'umanità, scrivere sulla celebrazione di un giorno che sintetizza in qualche modo, la nostra maggiore e amata passione: il teatro.

Nonostante tutto è necessario pensare che come tutte le cose di questo mondo, i momenti oscuri sono soliti nascondere il loro contrario. E viceversa. La epidemia che ci impedisce temporaneamente (speriamo) di vivere la nostra attività teatrale può, se sappiamo imparare dall'esperienze, farci riflettere sulle cause di questa e di altri tipi di "epidemie" e situazioni terribili che l'umanità ha affrontato e dovrà affrontare, se non cambiano radicalmente le relazioni sociali tra gli uomini.

Il teatro altro non è che la conflittualità umana in scena: **Il nostro "pane" è il conflitto**, la lotta, gli interessi contrapposti, sia che li portiamo in scena per ridere sia per far piangere. E dal momento che di conflitti umani si tratta, non possiamo lasciare da parte la riflessione su quello che ci affligge al punto di convertire l'orizzonte, che a volte già non vediamo, nella parete delle nostre case.

C'è una scena in "Amleto" molto significativa. E' nell'atto V, e si sviluppa quando Amleto ed Orazio parlano, prima del duello finale. Shakespeare fa dire ad Amleto le seguenti parole: **"Essere pronti è tutto"**. Di questo si tratta: di essere preparati.

Dunque bisognerebbe chiederci: "Com'è possibile che questo sistema, che ha sviluppato mezzi tecnologici incredibili, non è in grado di far fronte ad una epidemia come quella che ci ha colpiti? Com'è possibile che si sia investito tanto denaro in armi e non in salute pubblica, in personale, in letti di ospedale, in materiale sanitario, in metodi di prevenzione di epidemie? Com'è possibile che gli Stati aiutino, con cifre milionarie le banche "in pericolo" e non abbiano previsto che la salute degli uomini avrebbe dovuto essere una preoccupazione fondamentale e prioritaria e non secondaria? Come è possibile che sia imprescindibile lavarsi le mani, quando una grande parte dell'umanità non ha l'acqua? Abbiamo gli aerei F35 e non abbiamo i respiratori, le mascherine, nè posti letto in ospedale. Nulla è casuale. Sono state prese delle decisioni politiche e economiche precedenti che hanno dato priorità ad alcune cose rispetto ad altre.

Potrei fare cento di queste domande e forse tutte confluirebbero in una sola risposta: questo sistema non è più sopportabile, è finito e diventa necessario ed imprescindibile cambiarlo. Da quello dipende, forse la nostra sopravvivenza come specie, la sopravvivenza di altre specie e quella del pianeta. Chissà forse è questo il messaggio positivo della pandemia del coronavirus.

In questo senso, il teatro deve giocare un ruolo molto attivo. Il suo compito è intrattenere e rendere meno infelice la vita delle persone, ma non dimentichiamo che questo succederà mentre la vita esiste. Questo sistema la sta distruggendo.

Io direi, con un certa indigenza letteraria, che forse si tratta di lasciare la poltrona più calda a quelli che vengono dopo di noi. Sarebbe bene che il teatro non si dimenticasse di questo obiettivo fondamentale.

Carlos Maria Alsina, drammaturgo, regista pedagogo argentino



Carlos Maria Alsina, autore teatrale, regista, docente e attore, è nato a San Miguel de Tucumán, Argentina. E' autore fino ad oggi, di 56 testi teatrali rappresentati, in America Latina Stati Uniti ed Europa. Ha messo in scena come regista 93 opere in diverse parti del mondo. Nel 2018 la piece teatrale "Aspettando il lunedì" ha vinto due premi al Festival di New York, consegnati dall'organizzazione spagnola degli attori latino americani. Sono i premi più prestigiosi che si consegnano in questa città alle arti sceniche. Sempre lo stesso anno a Miami al festival "Art spoken" con la sua opera "Dall'impalcatura" ha vinto il primo premio. Primo premio per la stessa opera, nel 2017 sempre a New York al festival "Monologando". Nel 2019, con "Aspettando il lunedì" ha vinto il primo premio per la miglior drammaturgia conferitogli dall'Ati di New York. Nel 1996 ha vinto il prestigioso premio Casa de las Américas, a Cuba con l'opera teatrale "Il sogno immobile" e due premi nazionali del Fondo Nacional de las Artes in Argentina con le opere teatrali "Pulizia" nel 1987 e "Aspettando il lunedì" nel 1990. Nel 2015 ha pubblicato con la Dino Audino editore, "Il metodo delle azioni fisiche" Teoria e pratica di un approccio alla recitazione che parte dall'ultimo Stanislavskij.

“*Il teatro è vita, ma non è la vita*”. Questa era una delle molte perle di saggezza che il maestro **Dante Coccia** regalava ai suoi allievi e che in questi giorni mi è tornato a risuonare spesso nella mente. Il teatro è vita, ma oggi la vita con la virulenza di una pandemia ha travolto il teatro spegnendone ogni attività. Non è per sempre e non lo sarà. Accadde anche nel 1593 a Londra quando l'epidemia di peste fece chiudere tutti i teatri ed un certo **William Shakespeare** fu costretto ad abbandonare per un anno la sue rappresentazioni, dando però alle stampe due poemetti (“Venere e Adone” e “Il ratto di Lucrezia”) che oggi facciamo fatica a ricordare, ma che all'epoca gli dettero addirittura più popolarità delle sue opere teatrali. Quando nell'autunno del 1994 l'epidemia cessò e i teatri londinesi riaprirono, contribuì a fondare la compagnia *The Lord Chamberlain's Men*, ed iniziò a scrivere e mettere in scena i suoi migliori capolavori.

La storia ci racconta quindi di questi periodi di stasi del teatro, e il teatro stesso li racconta. Come il dramma “Lo stato di assedio” di **Albert Camus**, dove l'autore immagina che la Peste in persona, gentile e aggraziata, accompagnata da un'inappuntabile segretaria (che simboleggia la morte), si presenti nella città di Cadice in Spagna, per poi impadronirsene completamente. La Peste prende il posto del potere, dello Stato e impone comportamenti, regole nuove che disuniscono e appiattiscono tutti cittadini. Il suo scopo è di “incenerire” le persone, non solo dopo la morte ma anche “prima”. Non vuole solo prendere i corpi ma anche l'anima della gente. Ma per far questo però necessita della “collaborazione” attiva degli uomini. Senza la loro adesione volontaria la Peste non riesce a strappare il senso di umanità che è dentro ognuno di noi.

E da qui si comprende quale può essere la svolta morale della gente di teatro.

La peste potrà chiuderci i teatri, impedirvi di incontrare il pubblico, negarci l'abbraccio e l'affetto del pubblico, ma non potrà mai “incenerire” la nostra umanità, se noi non lo vogliamo. E quella umanità è la vita del teatro, è quella che accende la nostra interpretazione, il nostro essere attori nel significato più vero del termine. Vivere il teatro significa anche non restare passivi, avere un senso di ribellione. Ma come possiamo ribellarci se il teatro non può esistere senza gli spettatori, senza quel rapporto intimo e speciale tra attore e pubblico che assieme creano la magia dell'arte drammatica?

Le risposte forse possono essere diverse, ma certo questo tempo ci costringe a pensare o ripensare al nostro modo di relazionarci con lo spettatore, magari in modo innovativo, in modo alternativo e, in una parola, in modo “giovane”. Non c'è dubbio che noi teatranti nati nel secolo scorso, abbiamo sempre guardato con sospetto e a

di Paolo Balzani

Il Teatro con gli occhi dei Giovani

volte con superficialità i nostri giovani attaccati al telefonino (noi vecchi lo chiamiamo ancora così...) saettando rapidi coi loro pollici sulle tastiere senza pulsanti, pensando austeri che no... quello non è relazionarsi, non è vera comunicazione! Manca la fisicità. Manca l'azione tra gli attori, e tra gli attori e gli spettatori.

Eppure in questo tempo sospeso, in questa apparente parentesi interpretativa forse dobbiamo cogliere l'occasione ed imparare a guardare il mondo con gli occhi dei giovani, e con i loro strumenti trovare nuove relazioni, nuovi stimoli, nuovi percorsi, nuovi palcoscenici su cui recitare. Nuovi palcoscenici in cui far sentire, a chi ci è lontano, che il teatro continua a raccontare la nostra umanità. Continua a ribellarsi. Continua ad essere vita.

Paolo Balzani è Direttore Artistico di Schio Teatro Ottanta, la più antica istituzione teatrale della città di Schio (VI). Con all'attivo 31 allestimenti, replicati in provincia e fuori regione, è selezionata tra i più importanti festival nazionali teatrali italiani. Oltre all'attività di prosa, dal 1988 svolge annualmente la scuola di recitazione "La bottega del Teatro" con in media una ventina di allievi che concludono l'esperienza con il saggio finale. Artefice fino all'anno 2000 dello Schiofestival, concorso nazionale di arte drammatica, oggi l'associazione coinvolge in modo volontaristico più di 70 associati e rappresenta una delle realtà più vive del panorama del teatro amatoriale italiano



Nel proprio Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro 2020 Shahid Nadeem ci racconta come lui e i suoi colleghi del Teatro Ajoka, scherzosamente, ogni tanto si dicono “I cattivi tempi sono buoni per il teatro”. Certo, l'attore fa riferimento alla difficile realtà di intolleranza religiosa contro cui il teatro in Pakistan si trova a lottare per poter affermare la propria libertà, tuttavia ritengo che questa asserzione sia estremamente adatta per descrivere la storia che si sta scrivendo proprio in questi giorni sotto ai nostri occhi e i cattivi tempi che ci troviamo a vivere proprio ora.

Di conseguenza, mi domando: **per il teatro questo momento può essere in qualche modo definibile come buono? Che giovamento ne potrà trarre chiunque ami e viva il teatro?**

L'impossibilità di praticare il teatro sembra in effetti, per chiunque abbia mai calcato un palcoscenico, a qualunque livello, molto vicina alla condanna ad una crisi di nervi in piena regola: io stessa, appena ventiquattrenne e vicina al teatro per passione e non per professione, quando capitano dei periodi in cui non posso recitare descrivo il mio stato d'animo in termini estremamente drammatici. L'attore trae molto giovamento dalla presenza e dall'energia che il pubblico gli trasmette, trovarsi sopra un palcoscenico, sotto le luci bollenti della ribalta e senza qualcuno a cui fare dono delle emozioni che si cercano faticosamente di creare rende il teatro estremamente più difficile. Parafrasando un pensiero di Alessandro Haber, gli attori recitano non per soldi, non per notorietà, ma perché possono emozionare qualcuno e ricevere, sentire il palpito dei cuori di chi li guarda, le sincere risate o le lacrime, e da questi trarre forza ed energia per restituire a loro volta nuove sensazioni e dare via ad un vero e proprio scambio.

Non poter mettere in scena alcuno spettacolo, non poter avere il pubblico, dunque, rende la vita dell'attore (dal professionista affermato all'amatore) estremamente più complicata. Il momento in cui si verifica l'impossibilità addirittura di poter fare le prove, di potersi riunire per parlare di teatro, leggere un testo, improvvisare su di esso, appare come una vera e propria sentenza di morte. Ma è davvero così?

Dal mio personale punto di vista, penso che questi cattivi tempi siano in realtà davvero buoni per il teatro. Ironicamente, è proprio così. Pur non potendolo praticare come siamo abituati, pur non avendo pubblico, testi, momenti di riunione e convivialità il teatro è vivo e rende vivi ognuno di noi. Shahid Nadeem significativamente descrive il teatro come la “lingua del popolo”, come il linguaggio praticabile e comprensibile da chiunque, in ogni contesto culturale, religioso e storico. Sono completamente d'accordo, e oggi più che mai ognuno di noi se ne deve accorgere. Un linguaggio comprensibile e accessibile da tutti non ha bisogno di null'altro che di persone che abbiano voglia di comunicare. La sala prove, il palcoscenico, le scenografie e il pubblico non sono mai stati necessari per far sì che il teatro esista e sia vivo, al contrario, lo sono solo per noi, e nemmeno poi così tanto. Ne è una prova la resistenza che applichiamo ad accettare un fine settimana senza poter provare, le genuine risate che ci facciamo ripensando ad una battuta mancata o ad un impre-

visto in scena. Il teatro, nel momento in cui è entrato nelle nostre vite, in ognuna in modo diverso, è divenuto parte di esse. Parte delle nostre realtà. Il famoso dualismo tra realtà e finzione, che accompagna e attanaglia ogni appassionato sin dall'alba dei tempi, a parer mio, finisce per risolversi proprio nel momento in cui il teatro non si può praticare: il teatro è realtà, ma non solo, è nella nostra realtà. Dalle nostre abitudini quotidiane, in questo momento tristemente sovvertite, fino alle nostre abitudini mentali, alla nostra immaginazione. Festeggiare la Giornata Mondiale del Teatro in questo momento, senza spettacoli, rassegne, concorsi, ma semplicemente volendo lasciar spazio ai nostri ricordi ed emozioni non è meno importante o significativo, anzi, è l'opportunità che abbiamo, io per prima, di osservare il teatro da un punto di vista, che, secondo me, è il più emozionante di tutti: dietro le quinte, in pausa, pochi momenti prima che sia il tuo turno di entrare in scena.

Shahid Nadeem descrive l'attore come un acrobata e il recitare come il camminare su di una fune tentando di mantenere un equilibrio decisamente instabile: chi ama il teatro può capire quanto questa immagine si avvicini alla realtà: qualsiasi siano le circostanze, qualunque imprevisto, contrattempo, ritardo, possano capitare, l'equilibrista farà il proprio numero e, anche dovesse concludersi con una caduta, sarà uno spettacolo straordinario.

In conclusione, posso dire con un sorriso che, in effetti, non c'è nulla di più rassicurante che sapere che in questo mondo imprevedibile e tra gli innumerevoli scorni della vita c'è qualcosa che non morirà mai: la nostra urgenza di comunicare, il teatro. *Viva il teatro, dove tutto è finto ma niente è falso!*



foto di Arcangelo Piai

27 marzo 2020
58ª GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

**Manifestazioni ed Eventi organizzati dalle U.I.L.T. regionali e dalle Compagnie
CHE NON SI TERRANNO...**

Le pagine a seguire raccolgono in brevità solo alcune delle manifestazioni organizzate, eventi che non vedremo e che sono state cancellate e/o rinviate.

Basilicata

10^a Edizione del Concorso Nazionale per Corti Teatrali RitagliAtti

Sabato 28 marzo 2020

Montescaglioso (MT)

U.I.L.T. - Unione Italiana Libero Teatro di Basilicata e Centro Studi U.I.L.T. di Basilicata Organizzano



Le compagnie selezionate e ammesse a partecipare al concorso:

- **Associazione Compagnia Teatrale Calandra Teatro – Tuglie (LE)**

Si presenta con: **AUTOMOTORES ORLETTI di Luigi Giungato**

Interpreti: Patrizia Miggianno e Luigi Giungato

Sinossi: Dal nome di uno dei principali centri di tortura clandestini dell'Argentina della dittatura, è il frutto di quel viaggio scritto anche grazie agli studi sulla dittatura sudamericana ed al personale incontro dell'autore, Luigi Giungato, con alcuni dei protagonisti sopravvissuti e dei parenti delle vittime durante la sua esperienza maturata in Sud America.

- **Associazione Culturale Modesta Compagnia dell'Arte – Bozzano (BO)**

Si presenta con: **Il Gioco tratto dal "Giucoco delle parti" di Luigi Pirandello**

Interpreti: Massimiliano Messere, Patrizia Angelone, Maurizio Thelli

Sinossi: Le parole hanno un potere, a volte predittivo, a volte prescrittivo, a volte fortemente manipolativo. Il focus sarà sulla sagacia di Leone; egli percepisce che

sua moglie (Silia) si è sporcata di tradimento con Guido ma, stando al gioco, con astuzia, farà in modo di portare Silia a spingere Guido, il suo amante, verso la morte. L'intento è quello di mettere in scena da una parte l'arguzia che conduce le parole a fare qualcosa a qualcuno, e dall'altra quella leggerezza con cui a volte si pronunciano parole superficialmente pensate per ricevere un profitto che si profilano, invece, come una ritorsione contro noi stessi.

- **Il Focolare – Loreto (AN)**

Si presenta con: **Lagrima di sangue tratto dal libro “Di terra e di sangue” di Carla Palazzi** Monologo interpretato da Rita Papa

Sinossi: Gigia nasce in una famiglia contadina marchigiana nel 1911 e non si piega al destino delle donne della sua casa. Nonostante l'analfabetismo non vuole passare la vita a zappare campi. Travolge ogni consuetudine portando avanti una gravidanza senza marito.

- **Associazione Li Freciute – Ascoli Piceno**

Si presenta con: **Perché parlare se puoi sparare? tratto da “Pericolosamente” di Eduardo De Filippo**

Interpreti: Elide Agostini, Stefano Sciamanna, Stefano Curzi.

Sinossi: Il corto decisamente comico che si rappresenta, tratta di una coppia di coniugi che riceve la visita del figlio di un amico del marito, appena tornato dall'America, che cerca una stanza in affitto proprio in casa della coppia. Purtroppo il giovane si trova a dover vivere, nel breve tempo della sua visita, a momenti deliranti in cui il marito spara alla moglie più di una volta, per baruffe futili che si ripetono. Il finale riserverà una sorpresa del tutto inaspettata che non mancherà di divertire e coinvolgere il pubblico presente.

- **Futura Compagnia Senz'Arte – Montescaglioso (MT)**

Si presenta con: **Il sottosuolo di F. Dostoevskij**

Interpreti: Cristina Contuzzi, Fabiana Dichio, Simona Palomba, Ilaria Palomba.

Assistenti di scena e grafica: Claudio Didio, Simone Frigiola

Sinossi: Tratto dal prologo del celebre romanzo di F. Dostoevskij. Il corto proposto dalla Futura Compagnia Senz'Arte è un monologo recitato a quattro voci che porta in scena una feroce critica verso gli ideali di positivismo tipici del periodo storico in cui l'opera fu scritta. Come tutti i grandi classici, le parole dello scrittore russo sono di un'attualità talvolta sconcertante e la scelta di trasporle in un pezzo teatrale è stata determinata dal voler dare voce ad una riflessione profonda sulla natura umana in un tempo in cui è oltremodo evidente quanto la razionalità e la logica considerate come unica fonte di benessere portino spesso a conseguenze devastanti e paradossalmente irrazionali.

Il protagonista delle Memorie parla del sottosuolo e dal sottosuolo per raccontare della costante ricerca di una motivazione profonda al suo agire e questo lo riduce ad una condizione di immobilità, di accidia da cui è impossibile salvarsi.



Campania

Venerdì 27 marzo 2020, ore 20.30

Teatro della Parrocchia Maria Regina della Pace, Quarto (NA)

U.I.L.T. Unione Libero Teatro Campania

Serata di festa con le compagnie campane che portano in scena sketch e corti teatrali.

Emilia Romagna

Venerdì 27 marzo 2020, ore 21.00

Teatro Alemanni, Bologna

Insieme per festeggiare la Giornata Mondiale del Teatro con le compagnie:

- Teatro Dialectale Arrigo Lucchini
- Compagnia del Corso
- Circolo Fossolo (I Nuovi Felsinei)
- Vuoti a Rendere
- Barriere Zero
- Associazione culturale teatrale Il Sogno
- Compagnia Dialectale Bolognese Bruno Lanzarini
- Teatranti in Barca
- I Amigh ed Granarol
- Banda Mediterranea
- Aquiloni Wireless
- Dàimò
- Nuovo Teatro Partenopeo
- Teatro Espressione Nuova
- Compagnia Pardo Mariani



Venerdì 27 marzo 2020, ore 21,00

Sala Allende Savignano sul Rubicone (CE)

La compagnia Il Pozzo dei Desideri dopo aver letto il messaggio di Shahid Nadeem, porta in scena il testo teatrale "L'ultimo gesto di pietà" testo contro la pena di morte scritto e diretto da Meris Magalotti, e in onore di F. Fellini per i 100 anni dalla nascita un monologo liberamente ispirato al film 8 1/2 scritto e interpretato da Taila Bartoli. In collaborazione con lo scrittore Andrea Bocconi presentazione del suo libro "Il silenzio della pioggia" attraverso una combinazione onirica di teatro e lettura; il tutto intervallato dagli interventi dei nostri ospiti: Il clown-duo "I due

senza”, l’irriverente spettacolo “I Pirati” della compagnia d’armi “La Rosa d’acciaio”. A seguire il momento spettatori attori cui offriamo la possibilità di improvvisare una scena di un classico teatrale. Chiuderà le rappresentazioni la lettura della poesia scritta appositamente per la giornata da Andrea Staniscia il nostro poliedrico artista diversamente abile. Come sempre termineremo la serata con il rituale taglio della torta che poi verrà servita a tutti gli ospiti durante un breve rinfresco.



Domenica 29 marzo 2020, ore 16.30

Teatro Bogart Cesena

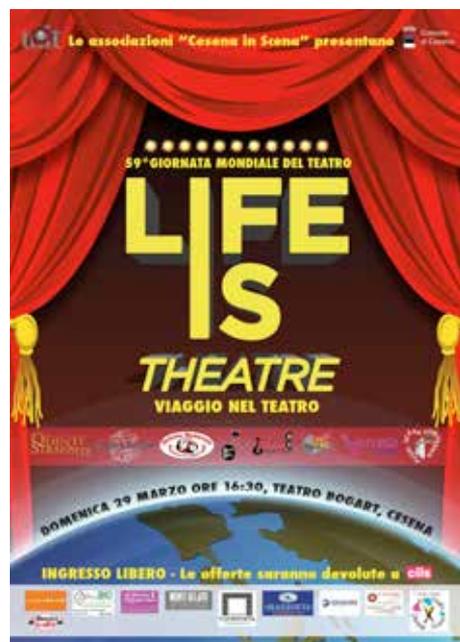
U.I.L.T. Unione Libero Teatro Emilia Romagna e compagnie affiliate

“Life is Theatre” 2^a Edizione

Ingresso ad offerta libera. Il ricavato andrà integralmente devoluto alla CILS cooperativa sociale di Cesena dedita da oltre 40 anni ai progetti a favore dei ragazzi e persone con disabilità.

Lo spettacolo “Life is Theatre - un viaggio nel teatro” vedrà sul palco 103 ragazzi provenienti dalle associazioni di:

- Associazione Gruppo Genesi Musical
- Associazione Liberamente
- Associazione Attori Diversi
- Associazione Quinte Strappate
- Associazione Quinte Mutevoli
- Associazione Fuoricena
- Associazione il Garbuglio
- Associazione GFIgnoti



Lazio

La **Giornata Mondiale del Teatro** nacque a Vienna nel 1961 durante il Congresso mondiale dell'Istituto Internazionale del Teatro.

Dal 27 marzo 1962 sono iniziate le celebrazioni in tutto il mondo per incoraggiare gli scambi internazionali nel campo della conoscenza e della pratica delle Arti della Scena, stimolare la creazione ed allargare la cooperazione tra le persone di teatro, sensibilizzare l'opinione pubblica alla presa in considerazione della creazione artistica nel campo dello sviluppo, approfondire la comprensione reciproca per partecipare al rafforzamento della pace e dell'amicizia tra i popoli, associarsi alla difesa degli ideali e degli scopi definiti dall'UNESCO.

La **bottega delle maschere** ha curato con attenzione la sua risposta alla Giornata Mondiale del Teatro del 27 marzo 2020!

I suoi attori, professionisti della fantasia, gente sopraffina e di gusti rari, come gli Scalognati di Cotrone che maneggia con abilità, come Prospero ne "La tempesta", la stoffa di cui sono fatti i sogni, hanno parlato del teatro e tutto è diventato una realtà immaginaria, un reale illusorio, un grande abbozzo metafisico, una polvere d'oro che si solleva dallo stupefacente palcoscenico di Pirandello. Brillano, nei pensieri degli attori della Bottega tutte quelle faville che sono in una notte d'estate, quando con la luna tutto comincia a farsi di sogno sulla terra e il teatro immerge l'anima in fiocchi di nubi colorate dentro la notte che sogna. Noi ci saremo nelle notti dell'Estate Romana, mai abbiamo pensato di non esserci! Ci crediamo!

Nelle nostre case e con tutti gli accorgimenti che il momento ci impone, stiamo preparando la nostra Pirandelliana, XXIV Edizione.

- *In questo periodo è difficile per me come tutti scrivere una frase sulla giornata mondiale del teatro, ma provo a scrivere due righe. Per me il mondo del teatro e magia pura quando sali su quel palco è come un circo con un grande tendone pieno di persone che provano a giocare come fossero tutti dei bambini. Ora questo tendone è volato via ma sicuramente noi attori della bottega delle maschere riusciremo a riportare al centro del nostro cuore tutto questo. Sicuramente non è quello che chiedevi ma mi sentivo di scrivere questa cosa. (Marco T.)*

- Falso, inutile, vano, il Teatro. Eppure, al contempo, esso risulta essere smisuratamente intrigante e casuale, necessario e complesso proprio come la Vita. Il Teatro è un mondo a parte, è una molteplicità di mondi dove ciascuno può avere ed essere tutto quello che immagina, se solo (ciascuno) crede in ciò che vede. Ma, alla fine, il Teatro è solo uno specchio in un gioco di specchi che, smascherandoci, ci conduce, permette, obbliga, a vedere noi stessi. (Laura)

- *Come dice Isaia: "sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace" e il teatro ha il potere di essere al tempo stesso sia il messaggio che il messaggero stesso di tale pace. La quarta parete, dunque, non è una barriera ma un portale verso un mondo magico. (Pamela)*

- “L'equilibrio dell'essere umano è da sempre racchiuso nel teatro perché il teatro permette l'incontro spirituale tra gli uomini di ogni cultura. Per questo l'unica 'guerra' che oggi come donna vorrei combattere è per il teatro”. (Lucilla)

- *Teatro è poesia, fantasia, magia, finzione che diviene realtà sulla scena. L'attore si cala nel personaggio e diventa il personaggio stesso, legandolo intimamente allo spettatore, trasmettendogli emozioni universali.* (Tiziana)

- L'uomo da sempre ha sentito il bisogno di raccontarsi, ma ha fatto in modo che le sue storie conservassero la vivacità e la forza dell'appena accaduto. Per questo ha inventato il teatro. Ma perché teatro sia è necessario chi racconta, ma anche chi ascolta. Raccontare e ascoltare sono gesti di pace. (Marco S.)

- *La vita è il vero Teatro, per il resto si fanno le Prove.* (Giancarlo)

- Il teatro, portando in scena da millenni sentimenti, beghe domestiche, disastri, paure, amori, tradimenti, ossessioni che viviamo nel quotidiano, ci ricorda che, al di là delle distanze geografiche e culturali, siamo uomini, con l'eterno bisogno di essere ascoltati, capiti e talvolta assolti. (Michele)

- *La più alta e antica forma, rappresentazione teatrale è stare seduti, in silenzio, davanti ad un fuoco, osservarne elevarsi al cielo, l'ondeggiare nell'aria, i movimenti lenti e repentini. Il più grande interprete di tutti, riflette in noi stessi e smuove i pensieri più nascosti e remoti, ma più vivi che mai. Fa da specchio per aprire la nostra interiorità, la nostra astrattezza, le nostre viscere, la nostra semplicità. È lo spettacolo più bello che abbia mai visto.* (Matteo)

- Varcare la quinta che mi proietta su un palcoscenico significa ogni volta rinascere...vivere...morire...più e più volte ... (Maurizio)

- *Uomini davanti a altri uomini; contemplare, essere spettatore, riconoscere. Il teatro culto dello spirito; il teatro refrattario a ogni definizione. Nello spazio "sacro" del teatro esiste un tempio in cui l'attore "sacerdote" si sacrifica ad ogni rappresentazione per la salvezza di sé stesso, del pubblico, del popolo, del mondo.* (Giovanna)

- Fare teatro è aprirsi all'altro, all'ascolto profondo e alla condivisione di emozioni, sentimenti, caratteri, vita. È respirare l'umanità intera in una sola battuta e percepirne la forza e il senso. È sentirsi al centro del mondo poiché si comprendono gli affanni e le gioie umane tutte e si trascendono. (Alessia)

È intenso il quadro di Carlo Carrà: Uscita da teatro. Racchiude il momento che l'attore crea sul palcoscenico!

Usciremo di casa e torneremo a dar vita ogni sera a quel silenzio sospeso della platea, lo stesso che ha preceduto la creazione dell'uomo.

La nostra vita si alimenta di quel silenzio. Il teatro è momento di verità e di forza perché è il mistero favoloso che contiene tutto l'infinito che è negli esseri umani.

Chiudiamo con la poesia di una nostra messinscena: I giganti della montagna.

Marcello Amici, il direttore della Compagnia Teatrale La bottega delle maschere

Lombardia

Sabato 28 marzo, ore 14.00

Politeatro, Milano

U.I.L.T. Lombardia

ore 14.30-19.00 LABORATORIO teatrale per i gruppi UILT

“ L'ATTORE-SCULTORE” dalla Maschera Neutra al Corpo del Personaggio. La genesi, la metamorfosi e la nascita del corpo del personaggio, nella tradizione del grande maestro francese Jacques Lecoq per cui: “il teatro senza corpo è solo letteratura in costume ed il personaggio un manichino in parrucca”, con Stefania Martinelli

ore 19.00-20.30 due chiacchiere in compagnia... e apericena

ore 21.00-23.00 serata aperta al pubblico (ingresso libero) e presentazione CORTEI TEATRALI e premiazione “ 2° FESTIVAL TEATRALE UILT LOMBARDIA 2020 “

Tra i partecipanti **QUEM Quinto Elemento** con un estratto di un loro lavoro in modalità video-teatrale, com'è nel loro stile.

TRIANGLE 25.3.1911

Il dramma è ispirato alla tragica vicenda della Triangle, una fabbrica tessile di New York che, agli inizi del Novecento, si era insediata negli ultimi tre piani di un grande palazzo. Vi lavoravano circa cinquecento dipendenti, quasi tutti donne - in gran parte immigrate italiane, tedesche ed ebraiche - in condizioni di sfruttamento disumano: 14-15 ore al giorno (!), per una paga da fame. Il 25 marzo 1911 si scatenò un incendio che uccise 146 persone, di cui 129 donne; la tragedia assunse tali dimensioni perché non esistevano misure di sicurezza, e soprattutto perché i due padroni tenevano chiuse le porte dall'esterno, per controllare le operaie e per impedire l'accesso agli attivisti sindacali. La vicenda ha profondamente influenzato le lotte per i diritti sindacali dei lavoratori e per l'emancipazione femminile, e ha dato impulso all'affermazione in tutto il mondo della Giornata della Donna.

Il dramma video-teatrale che ne è scaturito si muove sulle coordinate del teatro sociale e di denuncia, ma non in modo tradizionale; alla descrizione dei fatti si è



sovrapposta un'evocazione di immagini e azioni dove le emozioni amplificano le parole e la rabbia. Il dramma, infatti, è incentrato sulla sofferta partecipazione emotiva delle tre attrici per una drammaturgia soprattutto gestuale, decisamente preponderante rispetto al testo, in continua interazione con i video e segnata dal 'marchio' dominante della musica.

Testo originale: Paolo Ascagni

Regia: Francesca Rizzi e Danio Belloni

Interpreti: Simona Orizio, Francesca Rizzi, Roberta Schiavi

Piemonte

Domenica 29 marzo 2020, ore 17.00

Officina Culturale Chivasso (TO)

L'Officina Culturale di Chivasso, in collaborazione con la UILT Piemonte (Unione Italiana Libero Teatro), indice la seconda edizione, su base di "PlayActor 5.20", un contest attoriale sul genere di quelli musicali, il cui scopo principale è quello di promuovere l'amore per l'interpretazione teatrale, esaltandone gli aspetti ludici e creativi.

Dai provini verranno selezionate dalla giuria 5 squadre composte ciascuna da una coppia.

I tre incontri successivi saranno dedicati alle sfide che porteranno alla proclamazione della coppia vincitrice. Ogni squadra sarà capitanata da un preparatore (coach).

Le scene saranno valutate da una Giuria composta da 5 a 15 esperti.

Il pubblico presente alla serata avrà un ruolo attivo nella valutazione.

Saranno presenti due Direttori di Gara: Gianluca Vitale ed Enrica Ciabatti, ideatori del contest. La partecipazione delle coppie di attori al contest, in tutte le sue fasi, è libera e gratuita. Le selezioni si svolgeranno domenica 29 marzo 2020 dalle ore 17, in occasione dell'Assemblea Regionale della UILT Piemonte, per festeggiare la Giornata Mondiale del Teatro.

Puglia

Moby Dick è, come scrisse Pavese nella sua prefazione, un poema. Come tale si presta a molteplici letture interpretative: la lotta dell'Uomo contro la Natura, il conflitto tra Civiltà e Superstizione, lo scontro metafisico tra Bene e Male, il confronto tra Fato e Libero Arbitrio. In poche parole: la vita stessa, dove ognuno è responsabile del suo cammino lungo il percorso ma non del suo inizio e della sua fine.

Ed è, probabilmente, questa duplice natura del Capitano Achab di titano altero, pronto a sfidare Dèi indifferenti, e di uomo fragile e ineluttabilmente ferito, ad averne fatto uno dei più grandi eroi tragici della letteratura ottocentesca. Achab, nel suo dar voce alla rabbia distruttiva del narcisismo ferito, sembra voler giustificare quelle ancestrali suppliche che in noi si ribellano, trascinando con sé (nella sua lucida ossessione paranoica) sogni e vite non solo al limite ma soprattutto destinate alla

perdita irreversibile.

Perché l'equipaggio seguì la follia mortifera del suo Capitano invece di ammutinare e tornare a casa, come tentò di fare il signor Starbuck (etimologicamente significa “giovane stella valorosa”, in quanto “buck” è considerato un giovane cervo, la cui pelle veniva usata come baratto di valuta), primo ufficiale della nave? Fu soltanto la seducente promessa di un'oncia di 16 dollari o c'è un sottile fascino che accomuna coloro che si considerano “reietti” nella devianza tale da sprofondare negli abissi dell'autodistruzione?

Quanti popoli, gruppi politici o etnici hanno seguito i dettami di un folle, abbagliati da una funerea promessa di riscatto?

Se solo avessero ascoltato attentamente e fermato Achab, lui si sarebbe sentito meno solo e ossessionato?

E la ciurma, avrebbe potuto garantirsi la sopravvivenza oppure era anch'essa in fuga dal passato?

Ma soprattutto, perché Moby Dick è Capodoglio (Odontoceti come delfini, orche e capodogli. Possiedono una dentatura da carnivoro) e Balena (Misticeti come balene e balenottere. Non possiedono denti) allo stesso tempo, come fosse dotata/o di una natura maschile e femminile, riconducendosi alla creatura biblica del leviatano (un terribile mostro marino dalla leggendaria forza presentato nell'Antico Testamento, creato dal volere di Dio. Il libro di Giobbe lo descrive con denti spaventosi e scaglie come di una corazza, con il fumo che esce dalle narici estremamente forte e il “re su tutte le maestose bestie selvagge”)?

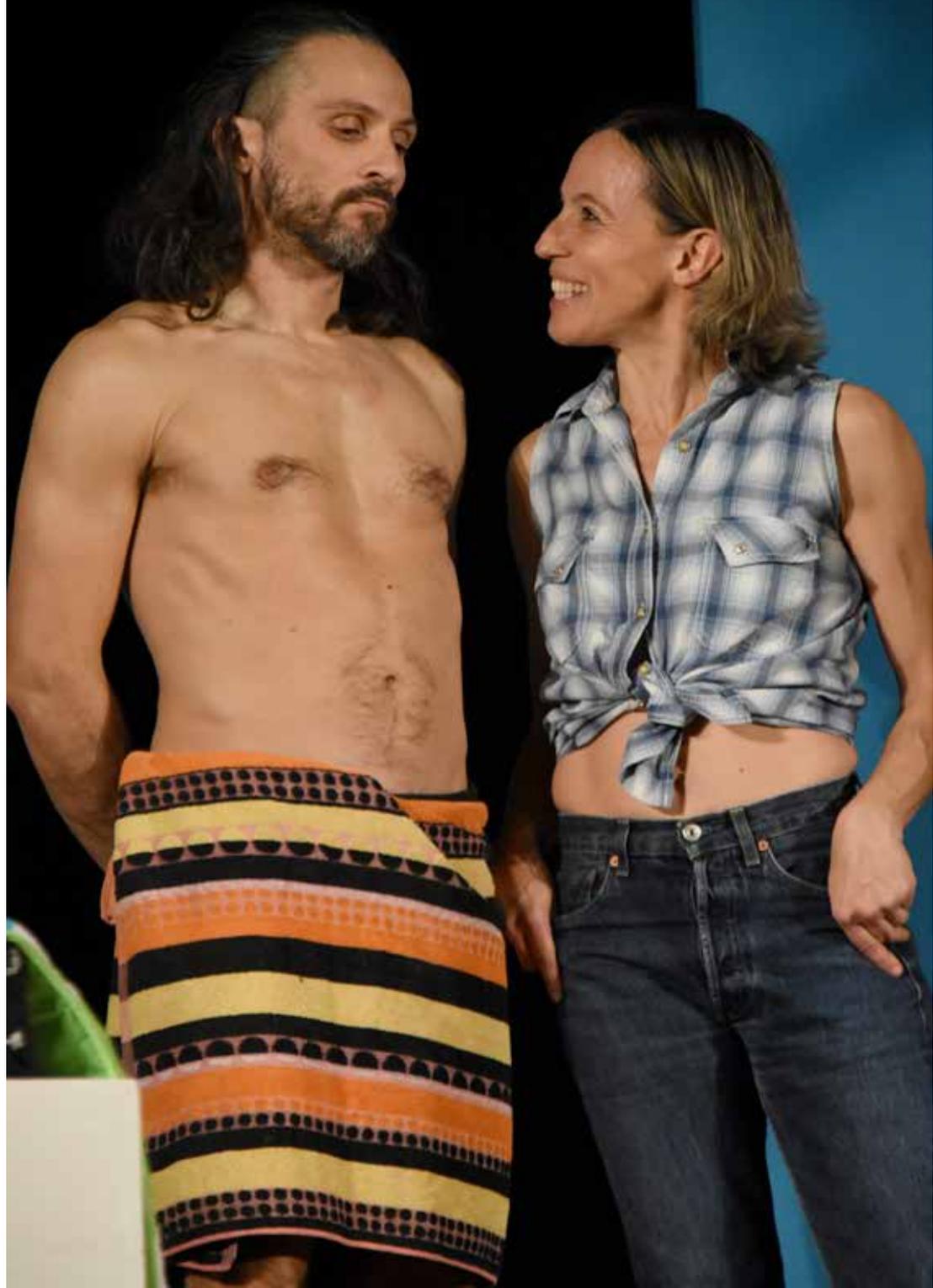
Infine, l'unico sopravvissuto “Ismaele” è tale perché accetta il cammino verso l'ignoto ma al contempo è capace di ascoltare e farsi ascoltare (Ismaele significa “Dio ascolta”, egli è colui che racconta ed al contempo è testimone discreto dell'avventura)?

In queste acque dense di filosofia, etica, religione, storia ci siamo addentrati per interrogarci sul senso della vita stessa, sul superamento delle figure genitoriali pur nel profondo rispetto della loro esperienza, dove non tutto è da distruggere ma solo superare elaborando per arrivare a diventare adulti consapevoli

Ci sono icone letterarie scolpite nel nostro immaginario perché riescono a tracciare, tra luci ed ombre, il profilo dell'Uomo. Una di queste è Moby Dick.

Giuliana Satta





Sicilia

Venerdì 27 marzo 2020, tutto il giorno

Teatro Re Licata (AG)

L'amministrazione Comunale e la Compagnia Dietro Le Quinte aprono il Teatro Re, invitando i ragazzi delle scuole della città e i cittadini a visitare il teatro, a provare l'emozione del palcoscenico con brevi esibizioni, accompagnati dagli attori della compagnia. Alla sera dopo la lettura del Messaggio Internazionale, artisti della zona presentano brevi performance sul tema scelto per quest'anno dal titolo: "In principio fu la donna..."

Trentino

Venerdì 27 marzo, ore 21.00

CTOImi24 Centro Teatro, Trento

U.I.L.T. Trentino, CTOImi24, Artico e Comune di Trento

Una serata di incontro artistico animata da alcuni "corti" teatrali: brevi monologhi (durata massima 5'), scene a 2 o 3 (max 10'), estratti di gruppo dagli spettacoli in preparazione o in cartellone (max 15') per celebrare insieme al pubblico e alle compagnie teatrali trentine la Giornata Mondiale del Teatro.

La serata si aprirà alle h 20 con un aperitivo/buffet all'ingresso del CTOImi24 per lasciar poi spazio alla valorizzazione della caleidoscopica ricchezza delle diverse tipologie di proposte spettacolari del teatro nella sala Nera

Veneto

Scena Aperta ... aspettando la Giornata Mondiale del Teatro

Sabato 15, 22 e 29 febbraio 2020

Auditorium Dina Orsi Conegliano (TV)

con le compagnie

Compagnia Colonna Infame Conegliano
"Fiori di Cactus" di Barrillet&Gredy

Ramingo Teatro Santa Lucia

"Vertigini oltre mare" di Andrea Nardin et al.

Castello Errante Conegliano

"Misura per Misura" di W. Shakespeare





Domenica 16 marzo 2020, ore 17.00

U.I.L.T. Veneto e Teatro che pazzia presentano

Festival Regionale U.I.L.T. Veneto Corti Teatrali 7ª Edizione

Teatro Aurora Treviso

Con le compagnie

Casello 24 di San Vendemiano (TV)

in "Sale e tabacchi" di Aldo Nicolaj

Compagnia Rainbow Musical Company di Lugo (VI)

in "Schegge per favore, non chiamateli uomini"

Teatro che pazzia di Treviso

in "I disguidi del Bon Ton"

Se Queris di Puos d'Alpago (BL)

in "Un uomo e i suoi fantasmi"

Gli Inesistenti - il Teatro Filosofico di Padova

in "Il berretto a sonagli"

Compagnia Teatrale Colonna Infame di Conegliano

in "Viva gli sposi" di Aldo Nicolaj

Alle ore 10.00

Assemblea Regionale UILT Veneto

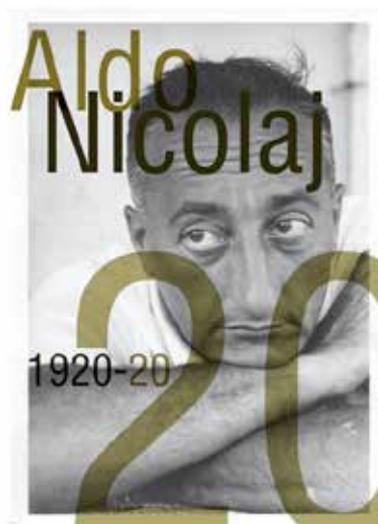


omaggio a...

Il 15 marzo 2020 è il centenario della nascita di Aldo Nicolaj, drammaturgo di risonanza mondiale che nel 1997 vinse il premio SIAE come autore italiano più rappresentato all'estero. I festeggiamenti, in particolare quelli nella sua città natale, Fossano, dove gli sarà intitolata una piazza, sono stati rimandati a causa dell'epidemia, ma questo vuol dire solo che le celebrazioni dureranno più a lungo e che dai web rimbalzeranno poi sui palcoscenici di città in città. Proprio come i suoi testi che, osteggiati inizialmente dalla censura nonostante i numerosi premi, si sono rapidamente aperti un varco all'estero, dove spesso sono stati rappresentati prima che in Italia. Oltre alle numerose commedie, è conosciuto anche per la ricchissima produzione di monologhi, iniziata su richiesta della grande Paola Borboni, nei quali traspare forse ancor più la sua particolare capacità di cogliere l'animo umano, in particolare quello femminile. E così sono tanti gli attori e le attrici che a tutt'oggi vi attingono per provini e studio, sapendo che il suo linguaggio semplice e ironico offre loro un'ampia gamma di sfumature con cui mettere in luce il loro talento.

Nicolaj ha dedicato la sua vita al teatro, un gioco fantastico al quale non ha mai smesso di giocare. Festeggiamo i 100 anni dalla sua nascita giocando insieme a lui al gioco del teatro, che anche quando i palcoscenici sono chiusi resta il più bell'antidoto contro il coronavirus.

Andrea Lusa e Michele Nicolaj



omaggio a...

Venerdì 27 marzo 2020, ore 21.00

Auditorium Dina Orsi Conegliano (TV)

“Invisibili” di e con Mohamed Ba

E' uno spettacolo teatrale che ripercorre il cammino di due cittadini africani che s'incontrano su una spiaggia e cercano a tutti i costi di sopravvivere agli incubi della povertà sognando una vita migliore dall'altra parte della barriera. Guidati da un narratore, ci inoltreremo nelle memorie di un popolo passato dalla schiavitù alla schiavitù degli aiuti. In questo spettacolo di una durata di 1 ora e 20 mn, Mohamed BA è contemporaneamente il custode della tradizione africana e il rinnovatore che canta le contraddizioni storiche, sociali e politiche del continente nero. Sarà data lettura da parte degli attori della compagnia del Messaggio Internazionale della Giornata Mondiale del Teatro 2020.

A vertical poster for the play 'Invisibili'. The top half features a close-up profile of a man's face with a beard, looking towards the right. The background is a deep teal color. In the upper right corner, the text 'Paesaggi Umani' is written in a white, serif font. Below the man's face, a small silhouette of a person stands on a dark hill against a lighter background. The title 'Invisibili' is written in a large, bold, yellow font. Below the title, the text 'RAPPRESENTAZIONE TEATRALE' is written in a smaller, white, sans-serif font. Further down, 'di e con Mohamed Ba - artista senegalese' is written in a white, sans-serif font. The date 'VENERDÌ 27 MARZO' is prominently displayed in a yellow box with a white border. Below that, 'GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO' is written in a white, sans-serif font. At the bottom, 'ORE 20.45 Auditorium "Dina Orsi"' is written in a white, sans-serif font. The bottom of the poster features several logos, including 'Messaggio Internazionale', 'CineTeatro Festival', 'L'Unità', and 'Auditorium Dina Orsi'.



Giornata Mondiale del Teatro 2020 il teatro non si ferma...

<https://www.facebook.com/uiltgmt2020/>

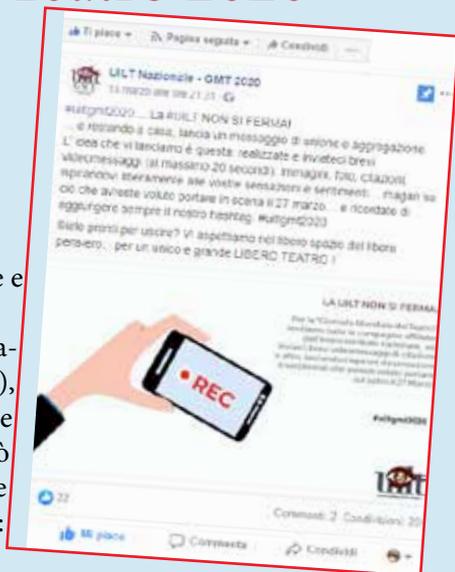
#uiltgmt2020 ... La #UILT NON SI FERMA!

... e restando a casa, lancia un messaggio di unione e aggregazione.

L'idea che vi lanciamo è questa: realizzate e inviateci brevi videomessaggi (al massimo 20 secondi), immagini, foto, citazioni, ispirandovi liberamente alle vostre sensazioni e sentimenti... magari su ciò che avreste voluto portare in scena il 27 marzo... e ricordate di aggiungere sempre il nostro hashtag:

#uiltgmt2020

Siete pronti per uscire? Vi aspettiamo nel libero spazio del libero pensiero... per un unico e grande LIBERO TEATRO !



Diceva **Edward Gordon Craig**: *“Sei giovane, sei già stato per alcuni anni in teatro, oppure sei figlio di gente di teatro; o hai fatto il pittore per qualche tempo, ma poi hai sentito il desiderio del movimento; oppure sei un operaio. Forse hai bisticciato coi genitori a diciott’anni, perché volevi darti al teatro ed essi erano contrari. Forse ti hanno chiesto perché volevi darti al teatro, e tu non hai potuto fornire una risposta ragionevole, poiché ciò che volevi fare nessuna risposta ragionevole può spiegarlo: volevi volare. Forse avresti fatto meglio a dire “Voglio volare”, anziché pronunciare quelle parole spaventose: “Voglio darmi al teatro”...*

Più o meno, per tutti noi, è stato così: ognuno in modi e contesti diversi, ma di sicuro un giorno abbiamo deciso, contro ogni ragionevolezza, di gettare la nostra

vita nelle braccia del teatro... per il semplice motivo che ne siamo innamorati. E come tutte le storie d'amore, anche la nostra ha i suoi momenti difficili, drammatici, quasi disperanti. Ma come sempre, noi andremo avanti, e come al solito contro ogni ragionevolezza... perchè noi amiamo il teatro, e non possiamo lasciarlo... Non disperiamo, amici, teniamo duro e crediamoci. Torneremo sui nostri palchi, rivedremo il nostro pubblico.

Hanno pubblicato brevi video leggendo o piccole parti del Messaggio Internazionale

Alessandra di Schio Teatro Ottanta nell'anno dei 40[^]anni della sua compagnia, Carmen, responsabile del Centrostudi della UILT - Alto Adige, Consuelo di Roots Teatro con la sua splendida idea per festeggiare la #giornatamondialede teatro,

Mimmo di Schio Teatro Ottanta festeggia la forza del teatro, La Teatribu' Compagnia Teatrale, Eddi di Colonna Infame, Roberta di Gli Inesistenti - Teatro filosofico di Padova, Alessia di Roots Teatro, Paola di CdS Colpo di Scena, Valeria di Teatroprova, Nicola di Compagnia teatrale La Moscheta, Elena Tessari Presidente Regionale UILT Veneto, Raffaella di L'Ululato Alleanza Teatrale, Cristiano del Castello Errante, Michele Teatin Past President UILT Veneto, Stella di Teatroprova, Carlos Alsina autore e drammaturgo argentino, Annalisa di Colonna Infame, Jessica di Teatroprova, Willy Coler Presidente UILT Alto Adige, Antonio della Piccola Ribalta di Civitanova Marche, Valentina di La Filodrammatica di Laives, Antonio, Elver, Antonella di Teatro

Prova, Luigi del Castello Errante, Luca di Colpi di Scena, Maura ,della UILT Toscana, Eleonora di Kyrios Teatro, Roberta del Gatto Rosso, Cinzia di Teatroprova, Romeo Compagnia Monachellari, Simona del Castello Errante, Marina della Colonna Infame, Sandro del Castello Errante, Ambra di Ululato Alleanza Teatrale, Mario e Christian di Castello Errante, Andrea di Ramingo Teatro.....

.....
.....



Tutte le pagine delleUILT Regionali stanno comunque tenendo viva l'attenzione e partecipano con post e video al grave momento e per una Giornata Mondiale del Teatro da ricordare.



QUEM Quinto Elemento di Cremona

In un momento come questo, è difficile pensare a quello che accadrà... è difficile fare progetti... siamo tutti sospesi in questo silenzio, intrappolati in questa sosta forzata, ancora increduli, spaventati, addolorati. Ogni giorno sentiamo statistiche che, impietose, ci rappresentano numeri di ammalati sempre più numerosi... e tante perdite. Qualche volta perdite di persone care, amici, conoscenti, che non ci sono più.

Noi che abbiamo il nostro mondo nel teatro, non lo possiamo fare: prove vietate, spettacoli annullati, teatri chiusi, corsi sospesi. Ma dentro... dentro di noi... il fuoco brucia sempre. Ogni giorno. Il fuoco della speranza, il fuoco della creatività, il fuoco dell'arte... e così, riguardando tutto quello che abbiamo fatto, ci siamo commossi pensando alle emozioni che quei momenti ci hanno regalato e abbiamo pensato di donarvele, di donarvi il nostro cuore, per dirvi: coraggio, ripartiremo! E speriamo di poter vivere tante altre emozioni, presto, dal vivo, con tutti voi.

“Il teatro ha un ruolo, un ruolo nobile, nel dare energia e spingere l'umanità a risollevarsi dalla sua caduta nell'abisso.” (Shahid Nadeem)

PER IL VIDEO > <https://www.youtube.com/watch?v=wwf6f-wBc5U>



27 MARZO 2020

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO



IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO, IL DIRETTIVO
UILT CAMPANIA HA DECISO DI LANCIARE L'INIZIATIVA
#AIUTIAMOINOSTRIOSPEDALI

da oggi fino al 31 marzo 2020 tutte le compagnie che desiderano aderire potranno inviare una donazione al seguente IBAN IT0556200803464000102586000 intestato alla UILT Campania con la causale: Donazione Covid - 19. I nomi delle compagnie e gli importi versati verranno pubblicati sui nostri social. La somma raggiunta verrà versata a nome della compagnia sul c/c di cui all'IBAN IT38030690349610000046030 appositamente istituito dalla Regione Campania per sostenere gli acquisti di apparecchiature e dispositivi medici utili al potenziamento delle strutture sanitarie regionali per fronteggiare lo stato di crisi. Grazie a tutti.

LA UILT CAMPANIA È A FINE SOCIALE!



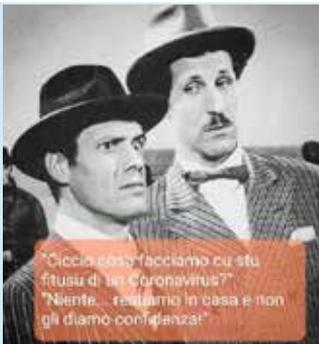
UILT Campania

In occasione della GMT 2020 il Direttivo della UILT Campania ha lanciato l'iniziativa

#AIUTIAMOINOSTRIOSPEDALI

fino al 31 marzo tutte le compagnie che aderiranno possono inviare una donazione al seguente IBAN
IT0556200803464000102586000

La somma verrà poi versata al conto istituito dalla Regione Campania per l'acquisto di apparecchiature mediche per fronteggiare lo stato di crisi.



"Ciccio cosa facciamo cu stu rituru di lu Coronavirus?"
"Niente... restammo in casa e non gli diamo confidenza!"

UILT Sicilia

Rassegna Online di Teatro Comico Popolare. 1° appuntamento. MARTEDÌ 24 MARZO ORE 17,30. "LU MASTRU DI LI MASTRI" Collegatevi nel canale YouTube del Teatro Stabile Nisseno.

Tu resta a casa. Noi ti portiamo il Teatro.

TEATRO STABILE NISSENO
PRESENTA
Lu MASTRU di li MASTRI
Una commedia di Carlo Goldoni e Giuseppe Comazzi

REGIA
GIOVANNI SPECIALE
DIR. ARTISTICA
GIUSEPPE SPECIALE
con
Giuseppe Minnella
e
Raimondo Coniglio

Con gli attori adulti del Teatro Stabile Nisseno:
Domenico Passerelli
Angelo Casarri
Cristiano Faraci
Agata Frangola
Teresa Gattuso
Anna Maria Polidoro
Antonio Allevi Stella
Lucio Stella
Emmanuela Trovati

Coordinamento tecnico ed artistico Solvina Fama e Maria Giannuzzo
Audio e luci: Angelo Rizza - Scena e costumi: Laboratorio T.S.N.
Assistente alla regia: Cristina Faraci

MARTEDÌ 24 MARZO 2020
ORE 17.30

RASSEGNA(TI) DEVI RESTARE A CASA
Teatro Popolare Comico Online
IL TEATRO TE LO PORTIAMO NOI

Iscriviti al canale YouTube del **TEATRO STABILE NISSENO**

Associazione Teatrale Gatto Rosso UILT Lombardia

Per la GMT 2020, con # dedicato, abbiamo prodotto 5 minivideo di 20-30 secondi. Tuttavia per la GMT avevamo programmato da tempo visti i tempi e le modalità di non-rappresentazione live, la realizzazione di un “cadavre” (che segue).

<https://youtu.be/HodKO8dlsXE>

Il “CADAVRE” – il **cadavere** – consta nella composizione di uno scritto in cui ogni partecipante mette su carta parole e pensieri tenendoli coperti e rivelando al compagno che lo segue solamente l’ultima parola. Il risultato è una sorta di poema collettivo che viene rappresentato in una qualche forma.

Solitamente viene fatto al termine di un workshop su uno specifico tema, noi abbiamo imparato questo lavoro da Cathy Marchand confrontandoci sul tema della peste di Artaud che avevamo affrontato a livello emozionale ma non ancora razionalizzato. Abbiamo avuto occasione di realizzare vari cadavre con gruppi differenti nel corso degli anni e abbiamo pensato, come GattoRosso, che potesse essere un’occasione di sperimentazione di teatro a distanza in questi tempi così particolari in cui soffriamo la quarantena, la lontananza dagli affetti, dalla cultura, dal teatro!

La prima Gatta ha scritto una frase e ha mandato un whatsapp con solamente l’ultima parola alla seconda Gatta, che, agganciandosi a quella parola ha prodotto la propria frase, quindi mandato l’ultima parola alla terza Gatta, idem per la quarta Gatta che ha mandato l’ultima parola alla prima. Sei giri per quattro frasi ciascuna, 24 frasi in tutto che raccontano qualcosa di noi come individui e come gruppo.

Quando abbiamo terminato si sono raggruppate le varie frasi, nell’ordine in cui sono state create, ed il cadavre è stato composto. Abbiamo realizzato dei minivideo in cui leggevamo le frasi e li abbiamo montati. Questo è il risultato, questo è il nostro cadavre “Tempo, sogno, attesa, libertà” per rendere omaggio alla Giornata Mondiale del Teatro – oggi 27 marzo 2020 – perché non possiamo né vogliamo smettere, né ora con la lontananza obbligata, né mai, perché il teatro è per sempre.



Venerdì 27 marzo
2020, ore 20.45
diretta facebook di
Mohamed Ba per
celebrare insieme la
Giornata Mondiale
del Teatro!
Compagnia Teatra-
le Colonna Infame
e Castello Errante
UILT Veneto



LEZIONI DI TEATRO

Sei proposte in tempo di pandemia.

RIMUOVIAMO IL SUPERFLUO.

Quanto più semplice è il teatro, tanto più può ricordarci dell'unica cosa immutabile: che noi siamo, finché siamo ancora in tempo, che siamo soltanto finché siamo carne ed ossa e cuori che battono nei nostri petti, che siamo qui e adesso, e nulla più.

JAROSLAV BERAN - 2014
giornalista e scrittore (Cechia)



DOBBIAMO COMBATTERE.

Dobbiamo ridare vigore alla nostra forza spirituale, dobbiamo combattere l'apatia, l'indifferenza, il pessimismo, l'avidità e il disprezzo per il mondo in cui viviamo, per il Pianeta in cui viviamo. Il teatro ha un ruolo, un ruolo nobile, nel dare energia e spingere l'umanità a risollevarsi dalla sua caduta nell'abisso.

SAHID NADEEM - 2020
attore e regista (Pakistan)



SIAMO TANTI, NON ABBIAMO PAURA E SIAMO QUI PER RESTARE!

In una cultura globale di paura incontrollata del prossimo, di isolamento e di solitudine, starsi insieme, in maniera viscerale, in un "qui" e in un "ora", costituisce un atto d'amore. Decidere di prendersi del tempo, rallentare, contemplare e riflettere insieme è un atto politico, un atto di generosità.

MAYA TEBB - 2018
attrice e regista (Libano)



CREATO DA

IN COLLABORAZIONE DELLA



NON DEVI ANDARE LONTANO O SPOSTARTI DA DOVE SEI, NON DEVI CORRERE O MUOVERTI.

Il pubblico c'è ovunque tu esisti. Là, fuori da casa tua, c'è la realtà quotidiana opaca e impenetrabile. Lavorerai da quell'apparente immobilità per progettare il più grande viaggio di tutti, per ripetere l'Odissea, il viaggio degli Argonauti: sei un viaggiatore immobile che non cessa mai di accelerare la densità e la rigidità del tuo mondo reale.



CARLO CELBRÁN - 2009
regista e drammaturgo (Cile)

NON SARÒ SOLA IN QUESTA STANZA...

Tutti i personaggi che ho interpretato mi accompagnano, tutti i ruoli che si ha l'impressione di lasciare quando si finisce portano in voi una vita sotterranea, pronta ad aiutare o a distruggere i ruoli che seguiranno.



ISABELLE TOTTERÉ - 2017
attrice (Francia)

C'È BISOGNO DI TEATRO? C'È BISOGNO DI OGNI SPECIE DI TEATRO.

Nei prossimi cinquanta, settanta anni, il teatro sarà particolarmente necessario. Perché, di tutte le arti rivolte a un pubblico, è solo il teatro che passa da bocca a bocca, da occhio a occhio, da mano a mano, da corpo a corpo.



AMRUTEJ VASMILOV - 2014
regista e attore di teatro (Macedonia)

27 marzo 2020

Quest'anno la Giornata Mondiale del Teatro arriva nel mezzo di una delle più grandi crisi globali.

Il 27 marzo celebriamo l'arte che, più di tutte, fonda il suo esistere millenario sulla fisicità, sul qui e ora, sulla compresenza: in un'epoca sempre più dominata dalla virtualità il teatro, ci restituisce il piacere di condividere il tempo e lo spazio con altri esseri umani. Oggi, questo piacere ci è precluso e forse solo in questa situazione ci rendiamo conto di quanto ne abbiamo bisogno.

Sebbene siamo martellati dal mantra #andràtuttobene, crediamo sia fondamentale ricordare che dobbiamo impegnarci perché tutto vada bene. Per questo, abbiamo deciso di non limitarci a condividere, come ogni anno, il messaggio inter-

nazionale per la Giornata Mondiale del Teatro, ma abbiamo riletto tutti i messaggi degli ultimi anni, cercando tra le righe qualcosa che potesse esserci d'aiuto in questo momento.

Abbiamo scelto sei passaggi: 6 come le Lezioni Americane di Calvino, 6 come i Personaggi in cerca d'autore di Pirandello, sei come il verbo essere alla seconda persona che ci ricorda che non siamo mai veramente soli.

Pensiamo che ognuno di questi frammenti sia un piccola lezione di resilienza che si applica non solo al teatro, ma alla vita stessa.

<https://www.facebook.com/ilcircolodipiazzaalta/posts/1500470183451564>

Isabella Tomassucci e Valeria Zega

Ass. Il Circolo di Piazza Alta Sarnano (MC) Marche



Licata (AG) Sicilia

Vento di crisi e norme restrittive non fermano la voglia di teatro. Nessuno intende rinunciare a celebrare questa giornata e fioccano le iniziative.

Stamani la compagnia teatrale licatese “**Dietro le Quinte**” ha annunciato cosa farà domani, 27 marzo.

“Visto che non si può uscire di casa – scrive “Dietro le Quinte” sulla propria

pagina Facebook – abbiamo deciso di celebrare la “Giornata Mondiale del Teatro” dando la possibilità a tutti di realizzare dei brevi video, o anche semplicemente una foto con un testo, facendo qualcosa che ha a che fare con il teatro: un breve monologo, una lettura, una breve interpretazione di un testo. Siamo convinti che, in questo difficilissimo momento, ognuno può dare il proprio contributo di “normalità”. E’ importante”.

Ecco il link della pagina Facebook della compagnia licatese su cui, se vi vuole, si può pubblicare:

<https://www.facebook.com/Compagnia-Dietro-Le-Quinte-106674124309679/>

#messaggioinbottiglia

è un’iniziativa del **Centro Culturale Next di Cremona**, lanciata nei giorni drammatici del coronavirus. “Disorientati da strade vuote, negozi chiusi... e dal silenzio, non possiamo incontrarci, abbracciarci, stringerci la mano. Siamo soli... come naufraghi sulla nostra isola. Allora abbiamo pensato di partire da questo ‘porto’ virtuale: per restare uniti, solidali, per aiutarci a sentirci meno soli in questo momento?... Abbiamo invitato tutti a mandarci un pensiero, un’immagine, un piccolo video... e li stiamo raccogliendo.

Per vedere i video, cerca:

#messaggioinbottiglia

14 marzo

23 marzo





Foto di Arcangelo Piai

organizzazione



Sede legale: via della Valle 3, 05022 Amelia (TR)

E-mail: segreteria@uilt.it

Ufficio Amministrativo: tel. 0744/989371 - Email: info@uilt.it - PEC: uilt@pec.it

Orari: da Lunedì a Venerdì ore 9.00 -13.00

Presidente PAOLO ASCAGNI

Via dei Burchielli, 3 26100 CREMONA (CR)

Tel: 333 2341591

Email: paoloascagni@gmail.com

***Vice Presidente* ERMANNO GIOACCHINI**

Roma

Tel: 335 8381627

Email: laviadelteatro.presidenza@gmail.com

Segretario Nazionale DOMENICO SANTINI

strada Pieve San Sebastiano 8h - 06134 Perugia

tel/fax 075/5899439 - cell. 348.7213739

email: segreteria@uilt.it

Responsabile Nazionale Centro Studi FLAVIO CIPRIANI

vicolo Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (Terni)

tel. 0744.935027 - cell. 335.8425075

Sito nazionale: www.uilt.net

Sito Giornata Mondiale del Teatro: www.giornatamondialedelteatro.it

Facebook: <https://www.facebook.com/UILT-Nazionale-Unione-Italiana-Libero-Teatro-432456233602147/>



Era il 1977, quando, fortemente motivati dalla crescente insofferenza verso una concezione dopolavoristica del “fare teatro”, alcuni uomini di teatro (Ruggero Jacobbi, Alessandro Brissoni, Aldo Nicolaj, Giorgio Prosperi, Mario Moretti, ecc.), esponenti della Società Italiana Autori Drammatici, e i direttori di alcune delle principali compagnie (G.A.D. Città di Pistoia, Compagnia Oreste Calabresi di Macerata, Compagnia Stabile monzese, Teatro popolare Salernitano) decidono di costituire l’Unione Italiana Libero Teatro con l’obiettivo di sganciare il teatro di base da quella forma dopolavoristica che era e farlo crescere liberamente, ma con grande professionalità. Sono passati poco più di 40 anni, e la UILT oggi in Italia raccoglie oltre 800 compagnie sparse in tutta Italia e oltre 10.000 iscritti, in una continua crescita di passione, di impegno e simpatia. Fiore all’occhiello è il Centro Studi U.I.L.T. che promuove attività di formazione, momenti di confronto e di crescita, coinvolgendo anche personalità del mondo del teatro nazionale e internazionale. Ma sono soprattutto i diecimila soci che quotidianamente, nel tempo libero, in modo assolutamente volontario, danno vita al sogno del “fare teatro”.

uilt nel mondo

Il teatro italiano ha una lunga storia nel mondo. Ben 65 paesi costituiscono l’A.I.T.A., l’Association Internationale du Théâtre Amateur, che, da più di cinquant’anni, lavora per sviluppare l’arte teatrale in ogni angolo del pianeta: dal più piccolo villaggio africano, alle grandi distese della Mongolia, alle foreste amazzoniche, ai picchi delle Ande, alle fredde lande della Lapponia. Non esiste paese al mondo in cui non sia presente il teatro amatoriale, tanto che anche l’U.N.E.S.C.O. lo ha proclamato “Patrimonio dell’Umanità”, sia per la difesa e la conservazione delle culture sia come straordinario veicolo di ogni pensiero umano.

L’A.I.T.A. (www.aitaiata.org) lavora in sintonia con tutti i paesi membri associati per promuovere i vari festival internazionali favorendo quindi l’incontro di culture e la circolazione di idee ed esperienze. La U.I.L.T. da sempre partecipa alle attività internazionali ed è iscritta con le altre federazioni nazionali (F.I.T.A. e T.A.I.) al Centro Italiano Teatro Amatori, che rappresenta il nostro Paese nell’ambito dell’A.I.T.A., ed è inoltre iscritta, quale federazione nazionale, al C.I.F.T.A. (Comité International des Fédérations Théâtrales Amateurs de culture latine). La gran parte dell’attività, comunque, è sviluppata dalle compagnie che ogni anno sentono l’irrefrenabile voglia di cimentarsi con altre realtà e nuove esperienze volando in ogni parte del mondo. Diversi importanti Festival Internazionali (Montecarlo, Corea del sud, Canada, Spagna, Lituania, Germania, Belgio) hanno visto la partecipazione delle compagnie UILT, premiando spesso la qualità dei lavori proposti in una esperienza di teatro totale trans-nazionale.

La particolare attenzione al teatro nel mondo, fa sì che la UILT sostenga e partecipi attivamente da moltissimi anni alla celebrazione della Giornata Mondiale del Teatro che si tiene il 27 marzo.